

- Volevo insegnare...

- Eh già, che presunzione, volevi insegnare qualcosa a qualcuno, a chi vuoi insegnare? Come ti permetti di pensarlo?

Vuoi insegnare cosa, se non sei un imprenditore, se non hai mai rischiato?

- Ma mica voglio giocare a poker...

- Vuoi scroccare i soldi degli altri. Ci vuoi raccontare le vecchie cose che chiamano storia e che non fanno che rallentare i tempi del consumo. Non vedi come vanno veloci e convinti sui motorini nelle strade? Sanno già dove andare. Sanno già tutto, sanno già quel che basta, sanno usare il cellulare e la playstation, gli mp3 e il digitale, sanno tutte le leggi che si possono violare, sanno tutte le cose da dire e da comprare. Ezio Greggio e Bruno Vespa, per esempio, i libri di natale.

- E tu che hai perso tempo per fermare le scuole di specializzazione a numero chiuso e a pagamento, chi ti sente?

- A proposito, ma che vuoi dire? Cosa saranno mai? Ma di che vai parlando? Sei il solito menagramo, il lamento, il posto fisso, il lavoratore dipendente...

- Hai perso tempo per difendere la scuola pubblica...

- Bravo al goggione! Il pubblico è di serie B come le partite della Rai. I vincenti, la serie A, sta sui privati con Bonolis. Voi insegnanti siete troppi!!!

- Ma ci sono trenta alunni per aula, ragazzi con handicap senza sostegno, insegnanti che cambiano continuamente a causa dei moltissimi contratti a tempo determinato...

- State sempre a lamentarvi, fate impresa, non prendetevi i soldi dello Stato, bisogna diminuire le tasse... Lavora in proprio, trovati i tuoi tempi, gestisci il tuo lavoro come credi... Il progresso, la performance, c'è la scuola privata...

- Non esiste formazione privata. Sono in maggior parte istituti che in qualche modo succhiano i soldi dello Stato tramite relazioni private. Insegnano a fare i parrucchieri e gli installatori di climatizzatori. E le scuole parificate? Se ne parlo vado in galera. Al posto loro. Alcuni corsi di formazione autorizzati dalla regione insegnano a fare le guardie giurate.

Al sud fa molta tendenza. Da quando i ragazzi non vanno a scuola si dedicano ad attività più redditizie. Per questo la sicurezza quest'anno fa *trend*. L'imprenditore da tempo fa *trendun*.

Non importa cosa impendi, scarpe, cime di rape, motori. Vai sul classico: i cellulari, che fanno *tombola*.

Io sono già insegnante e vorrei insegnare in una scuola normale. Ma c'è da aspettare la graduatoria...

Inferno dantesco!!, la graduatoria... anzi, Limbo, sì, proprio come il limbo, come pensate voi, un ballo di gruppo, tutti insieme, un passo avanti, due indietro.

Ma neanche tanto di gruppo, ognuno tenta un doppio passo con qualche trucco...

La graduatoria è come la fila da noi, al meridione: c'è sempre qualcuno che conosce il padrone...pardon, l'imPrenditore con la P maiuscola.

Anche se stai alla posta...qualcuno che conosce qualcuno che conosce...

A Bari la fila è concentrica, non è una linea, è una nube, è una platea vagamente semicircolare da dove ogni tanto qualcuno è eletto al suo turno, come un fulmine, si apre la fila e arriva lui, sicurezza spagnolescante e sguardo dritto davanti, che non deve chiedere mai.

La fila tonda è una spirale ed una vertigine, ti si affianca qualcuno, e qualcuno che gli si affianca, qualcuno che implora senza motivo, un altro che è appena arrivato si infuria per la lentezza del pubblico.

Sbuffi e spintoni, un unico Laocoonte lotta contro il tempo e se stesso, braccia e mani e facce, come una gabbia, come i prigionieri di Michelangelo, un blob sudato nell'attesa in un atrio, per la consegna della domanda (devi sempre chiedere, bussare, cortesemente).

O nella palestra di una scuola mentre il funzionario recita il rosario delle supplenze supplicate. Uno ha tramato con sotterfugi tutto il tempo, insinuandosi sotto le tue costole, approfittando della tua ripugnanza del sudore o del contatto fisico.

Ha distratto con uno squallido trucchetto un anziano signore, ha commosso zoppicando un altro, un terzo l'ha superato senza ritegno e poi l'ha minacciato, ora t'insidia da sotto l'ascella.

Vanamente ti rassicuri guardando il signore davanti e chiedendogli testimonianza, gli chiedi se è vero che sei dopo di lui... ma quello alzando le spalle si sottrae. E questo solo per sentire per primo i nomi.

Mille sistemi nelle graduatorie per acquisire punti mentre ci scanniamo tra poveri.

Abilitazioni nuove soppiantano quelle vecchie, punteggi maggiorati per chi insegna in montagna, punti per il servizio militare, punti per i corsi riservati di una ditta col bollino blu...

Odio si aggiunge ad odio.

Più ti trattiene, più ti scavalcano.

Ogni anno devi superare un infinito rumore di nuove leggi.

Devi informarti sui nuovi giochi senza frontiere per prendere altri punti, altri corsi da pagare, elemosinare ore sottopagate ai privati, ammazzare qualcuno.

L'anno prossimo i punti si otterranno alle pompe di benzina ed ai centri commerciali. Ma solo nella catena della Compagnia del Cavaliere. Come se, durante una partita, l'arbitro iniziasse a spaccare la porta della squadra avversaria per non farti più vincere.

E ti sorpassano tutti...

20.000 insegnanti di religione entrano in ruolo. Se vanno in esubero possono scegliere cos'altro diventare...

L'anno prossimo dalle graduatorie la metà saranno selezionati dai precari "storici", l'altra metà dalle fresche energie dei neolaureati.

- Ti hanno dato dello storico.

Mitico!! Sei un precario mitico.

- Forse dovrebbero perdere la erre, chiamarci precari stoici. Perché veramente resistiamo a tutto. Le vecchie abilitazioni, che erano così all'avanguardia improvvisamente diventano usurate.

- La luna nera!! La vostra generazione salta un turno: siete una generazione di sfigati.

Quando parlano dei giovani non parlano più di te, non sei neanche più un caso umano, non meriti neanche di parlare con Cucuzza, non fai audience.

Siete troppi pure per fare audience.

Eppure non siete ancora abbastanza, perché siete invisibili.

A volte mi chiedo cosa insegneremo.

Insegnerò la lotta di classe. La lotta di classe in classe. Il ruolo dell'istruzione pubblica in questa lotta. Forse già lo sanno coloro che mi impediscono.

Abilitati nelle mille nostre discipline, impossibilitati dalle leggi di questo Governo.

Di questo governo guasto che affossa lo Stato. E crea uno Stato sfruttatore di chi forma i propri figli. Un governo che umilia gli insegnanti.

In che Stato stiamo stando?

Meglio fosse allora che si parlerebbe così nelle stese leggi, in un'Itagliano stroppiato, che capiamo all'ora dove vogliamo a rivare.

Non penso esista il futuro. Esiste un enorme messico che è una vita fatta di espedienti e di lavori presi al volo, lavori di amici e da amici, lavori dai nemici e per nemici.

Insegna privatamente per parenti e ti diverti, ma anche lavi pavimenti ai ristoranti e ti penti. Del tempo che perdi. Mentre attendi il lavoro vero.

È come se nell'attesa di un grande amore andassi in continuazione con la prima che capita.

All'inizio divertente. Poi capita una sempre peggiore dell'altra e cominci a pensare che tutta la vita così... Poi non capita più nessuna e allora...

Call center dove domina la relazione col cliente, fondamentale la relazione col cliente.

Come nella prostituzione.

Tu sei il volto dell'azienda, ti dicono, poi leggi un contratto e ti accorgi che sei la maschera sul maniaco di Basic Instinct. Solo che tu non gli impedisce di mordere, anzi... Ogni tanto ti mostrano un grafico a barre colorato con dei numeri. Ti indicano: questi siamo noi. Sembra quando ti mostrano quelle foto delle gite nelle città d'arte dove siete piccolissimi sotto un monumento immenso.

Non vi riconoscete.

Poi è così che vi fanno sentire, piccoli ingranaggi di una squadra immensa in cui voi avete delle capacità ma non vi applicate.

E per fare carriera dovete fare molto lavoro di cuffia...

Lavoro di cuffia... sembra una cosa sporca... come la parola interinale... mi dà di piscia... E per il rotto della cuffia mi sono salvato, mi sto facendo da solo: sono di nuovo disoccupato, e lotto per il salario al precariato.